

## RIASSUNTO

### CONVENZIONE EUROPEA DEL PAESAGGIO: PROSPETTIVE DI SVILUPPO TERRITORIALE

Marco Devecchi - *Dipartimento di scienze agrarie, forestali e alimentari dell'Università di Torino*

Il paesaggio è un bene culturale, ma anche un bisogno sociale, costituendo un preciso elemento identificativo per le comunità locali. La CONVENZIONE EUROPEA DEL PAESAGGIO, sottoscritta a Firenze il 20 ottobre del 2000 dagli Stati membri del Consiglio d'Europa, e divenuta legge dello Stato italiano nel 2006 (*Legge n° 14/2006*) ribadisce con forza il principio per cui il *“Paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è **percepita dalle popolazioni**, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni”*. Il dato innovativo della *Convenzione europea del paesaggio* non si limita tuttavia al solo discorso della percezione delle popolazioni, intravedendo ulteriori ed importanti elementi quanto mai utili nella definizione di accorte politiche di gestione del territorio, tra i quali in particolare il principio per cui *“il paesaggio svolge importanti funzioni di interesse generale, sul piano culturale, ecologico, ambientale e sociale e costituisce una **risorsa favorevole all'attività economica**, e che, se salvaguardato, gestito e pianificato in modo adeguato, può contribuire alla creazione di posti di lavoro”*.

In questa lungimirante prospettiva di azione, tracciata dalla *Convenzione europea del paesaggio*, la pianificazione alle diverse scale deve necessariamente prestare una costante e continua attenzione al paesaggio, valorizzando gli elementi di singolarità, di identità e di equilibrio e prevenendo nel contempo le trasformazioni fonte di squilibrio e dissonanza. Tali politiche non possono tuttavia avere solo un carattere meramente difensivo, bensì debbono connotarsi per una forte tensione progettuale per rimuovere le ragioni strutturali del degrado e perseguire nuovi ed avanzati equilibri tra le diverse esigenze economico-sociali e le specificità dei caratteri ambientali. In Italia, il paesaggio appare sempre più come l'elemento essenziale di uno sviluppo economico sostenibile legato alle peculiarità ambientali e alle eccellenze enogastronomiche. L'aspetto vincente delle produzioni agrarie non si misurerà, infatti, solo più in termini meramente “organolettici”, ma anche sui temi della salvaguardia ambientale e della cura ed attenta gestione del paesaggio, quale caposaldo della qualità e tipicità dei prodotti stessi. Al riguardo, le produzioni – in senso lato legate al benessere e al tempo libero, come anche il vino - hanno assolutamente bisogno di luoghi in cui identificarsi, essendo il loro valore intimamente legato alla qualità dei paesaggi agrari di origine. La Valle d'Aosta vanta un'ampia gamma di eccellenze enogastronomiche riconosciute a livello internazionale che costituiscono vere e proprie perle alimentari, in grado di incuriosire e stimolare il consumatore, che è costantemente alla ricerca e alla riscoperta di prodotti espressione del territorio e della tradizione regionale. Legare il prodotto al territorio risponde pienamente alle attuali tendenze del consumatore-viaggiatore che nella scelta di un luogo turistico ricerca costantemente il connubio tra ricchezza paesaggistico-culturale e quella enogastronomica. In quest'ottica, un buon paesaggio deve essere attraente e, quindi, armonioso e ordinato, ma non per questo monotono. I paesaggi agrari che ancor'oggi rappresentano un elemento di forte caratterizzazione del territorio sono quelli che denotano un intervento equilibrato dell'uomo sugli elementi naturali; sono quelli che offrono una chiara presenza di segni storici e di nessi leggibili tra struttura e uso del suolo. In questo novero

possono essere, indubbiamente, compresi molti paesaggi valdostani, peculiarmente segnati in taluni ambiti dalla coltivazione storica della vite.

Il settore agricolo appare sempre chiaramente più deputato a svolgere una pluralità di funzioni, oltre ai riconosciuti ambiti tradizionali: dal mantenimento dell'assetto idrogeologico, alla conservazione dei paesaggi dotati di rilevanti valenze storico-culturali, sino al mantenimento della biodiversità. I viticoltori, in questa prospettiva, possono certamente contribuire a conservare e a produrre in modo efficace paesaggi di alta qualità, attraverso una attenta "cura" del territorio in cui operano, affinché mantenga e rafforzi i caratteri di qualità formale e di identità storica, evitando in modo scrupoloso inutili compromissioni. Questi obiettivi possono nel complesso essere conseguiti anche con adeguati incentivi economici, così come promuovendo studi e iniziative per il mantenimento e il miglioramento del paesaggio nelle aree viticole. Non meno importanti appaiono anche le azioni volte a favorire una sensibilizzazione sempre più capillare delle popolazioni locali sui temi del paesaggio, anche attraverso forme nuove di partecipazione, quali ad esempio gli OSSERVATORI DEL PAESAGGIO – previsti espressamente nelle linee guida (Art. 10), emanate dal Comitato dei Ministri degli Stati membri del CONSIGLIO D'EUROPA, in data 8 febbraio 2008. Tali realtà associative, già ampiamente diffuse in Piemonte e in altre regioni italiane, possono certamente rappresentare una importante opportunità anche per i contesti agrari, e specificatamente viticoli, della Valle d'Aosta.

Appare, quindi, fondamentale che - nello spirito del presente convegno – le "azioni attive di salvaguardia e valorizzazione dei paesaggi viticoli" possano essere convenientemente intraprese attraverso un fattivo coinvolgimento delle comunità locali, con particolare riferimento ai viticoltori, ma anche agli agronomi, agli architetti e alle altre categorie professionali a vario titolo interessate al tema specifico, così come dei pubblici amministratori per poter definire in ogni singola realtà modelli di *governance* più utili ed avanzate nello spirito della *Convenzione europea del paesaggio*.

\*\*\*\*\*